



**29 gennaio
2023**

**Santa famiglia
di Gesù, Maria e
Giuseppe**

**Introduzione
alle letture**

Questa festa, per noi, è condizionata dalla visita pastorale del nostro arcivescovo. La liturgia ci aiuta però, con le odierne letture ad estendere questo concetto di famiglia all'intera comunità diocesana e quindi a ripensare al nostro rapporto con la chiesa come un'esperienza familiare.

La prima lettura ci invita a temere il Signore e ad avere *«riverenza per i suoi sacerdoti. Ama con tutta la forza chi ti ha creato e non trascurare i suoi ministri»*. Anche la lettera di Paolo ai Colossesi ci sprona ad essere come fratelli; *«rivestitevi della carità, E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo»*.

Infine il vangelo ci presenta la figura di Simeone, *«uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele»*, le cui esclamazioni alla vista di Gesù bambino presentato al tempio sono diventate la preghiera della sera di tutta la chiesa: *«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli»*.

L'immagine della comunità cristiana come «corpo di Cristo» ci induce ad usare nei confronti di chi presiede la comunità, lo stesso amore e rispetto che si ha per un padre, e la contemplazione della vita della comunità cristiana, concorde e lieta, ci fa pronunciare la stessa preghiera di Simeone.

LETTURA

Dal libro del Siracide 7, 27-30. 32-36

Onora tuo padre con tutto il cuore e non dimenticare le doglie di tua madre. Ricorda che essi ti hanno generato: che cosa darai loro in cambio di quanto ti hanno dato? Con tutta l'anima temi il Signore e abbi riverenza per i suoi sacerdoti. Ama con tutta la forza chi ti ha creato e non trascurare i suoi ministri. Anche al povero tendi la tua mano, perché sia perfetta la tua benedizione. La tua generosità si estenda a ogni vivente, ma anche al morto non negare la tua pietà. Non evitare coloro che piangono e con gli afflitti móstrati afflitto. Non esitare a visitare un malato, perché per questo sarai amato. In tutte le tue opere ricòrdati della tua fine e non cadrai mai nel peccato.

Questa pagina del Siracide fa proprio un parallelo tra la vita familiare (*Onora tuo padre con tutto il cuore e non dimenticare le doglie di tua madre*) e la vita della comunità d'Israele: *Con tutta l'anima temi il Signore e abbi riverenza per i suoi sacerdoti.*

Ma il percorso proposto diventa completo solo se *«Anche al povero tendi la tua mano, perché sia perfetta la tua benedizione. La tua generosità si estenda a ogni vivente, ma anche al morto non negare la tua pietà. Non evitare coloro che piangono e con gli afflitti móstrati afflitto. Non esitare a visitare un malato, perché per questo sarai amato».*

Qualche secolo prima di Cristo, questo pio ebreo già indica una «morale» che Gesù farà propria fino a indicarla come il criterio di giudizio del Messia.

Oggi Papa Francesco , con l'enciclica «Fratelli Tutti» rimette al centro questa prospettiva come criterio d'azione e testimonianza: solo se sapremo posare lo sguardo sull'altro con il criterio di Dio, e non quello di Caino, la società scoprirà la verità della salvezza operata da Gesù.

EPISTOLA

Lettera ai Colossesi 3, 12-21

Fratelli, scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie! La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori. E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre. Voi, mogli, state sottomesse ai mariti, come conviene nel Signore. Voi, mariti, amate le vostre mogli e non trattatele con durezza. Voi, figli, obbedite ai genitori in tutto; ciò è gradito al Signore. Voi, padri, non esasperate i vostri figli, perché non si scoraggino.

Paolo sembra fare un percorso inverso a quello di Ben Sirah (Siracide).

Infatti descrive prima la vita della comunità e poi arriva ad applicare le caratteristiche della vita cristiana all'esperienza familiare.

Le immagini sono suggestive; la prima guarda alla moda, al code dressing; *rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità.*

Poi passa all'ospitalità: *La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza.*

Infine ci invita a gareggiare tra di noi: *Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori.*

Quando queste cose funzionano a livello comunitario allora dice Paolo, la vostra vita familiare deve specchiarsi in questo stile: *Voi, mogli, state sottomesse ai mariti, come conviene nel Signore. Voi, mariti, amate le vostre mogli e non trattatele con durezza. Voi, figli, obbedite ai genitori in tutto; ciò è gradito al Signore. Voi, padri, non esasperate i vostri figli, perché non si scoraggino.*

In questo ping pong tra vita familiare e comunitaria siamo chiamati ad esercitarci anche noi perché solo così possiamo essere testimoni coerenti dell'amore che Dio ha riversato su di noi.

VANGELO

Vangelo di Luca 2, 22-33

In quel tempo. Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio «una coppia di tortore o due giovani colombi», come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui.

Di solito non è questo il brano che viene scelto per fare il «quadretto» della sacra Famiglia. Ma qui sono interessanti due cose: la prima è l'atteggiamento dei genitori, la seconda è invece la preghiera di Simeone.

Ancora una volta il testo gioca sulla dualità vita comunitaria/vita familiare.

I genitori hanno un atteggiamento obbediente (*portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore*) e insieme sorpreso e umile (*Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui*).

Simeone esprime invece, ancora una volta, la gioia d'Israele per il compiersi dei tempi (*Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore*).

La Chiesa ha fatto propria la preghiera di Simeone, come preghiera della sera di ogni giorno e insieme come preghiera per la fine della propria vita terrena: «*Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele*».

Vivere con questa serenità il presente (san Francesco avrebbe detto «in perfetta letizia») è la condizione per essere capaci di rendere testimonianza della fede e della salvezza che abbiamo ricevuto.

LA

BUONA NOTIZIA

La buona notizia è che c'è una relazione stretta tra la nostra esperienza di comunità e la vita familiare.

L'una informa l'altra e l'altra è la cartina di tornasole della prima e viceversa, in una spirale senza fine ma in continuo crescendo.

Quest'anno la forte connessione è sottolineata anche dalla visita pastorale del nostro arcivescovo, che, non a caso, ha incontrato gli abitanti (famiglie) di alcune tra le case più povere e degradate, in attesa (!) di riscatto. Celebrerà poi, sabato sera la messa vigiliare, incontrando anche i ragazzi e i genitori dell'iniziazione cristiana, mentre domenica mattina sarà la volta dei CPP uniti di San Vito e del Santo Curato d'Ars.

Ci è chiaro che il rinnovamento e un nuovo impulso alla vita di chiesa nel nostro quartiere non possono che partire e approdare in più precise attenzioni alla vita delle famiglie, che, a loro volta, solo se serenamente fondate su relazioni stabili e consolidate renderanno ragione della grazia della salvezza.

SALMO

Sal 127 (128)

Vita e benedizione sulla casa che teme il Signore.

Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.
Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene. R

La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa. R

Ecco com'è benedetto l'uomo che teme il Signore.

Ti benedica il Signore da Sion.
Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
per tutti i giorni della tua vita! R